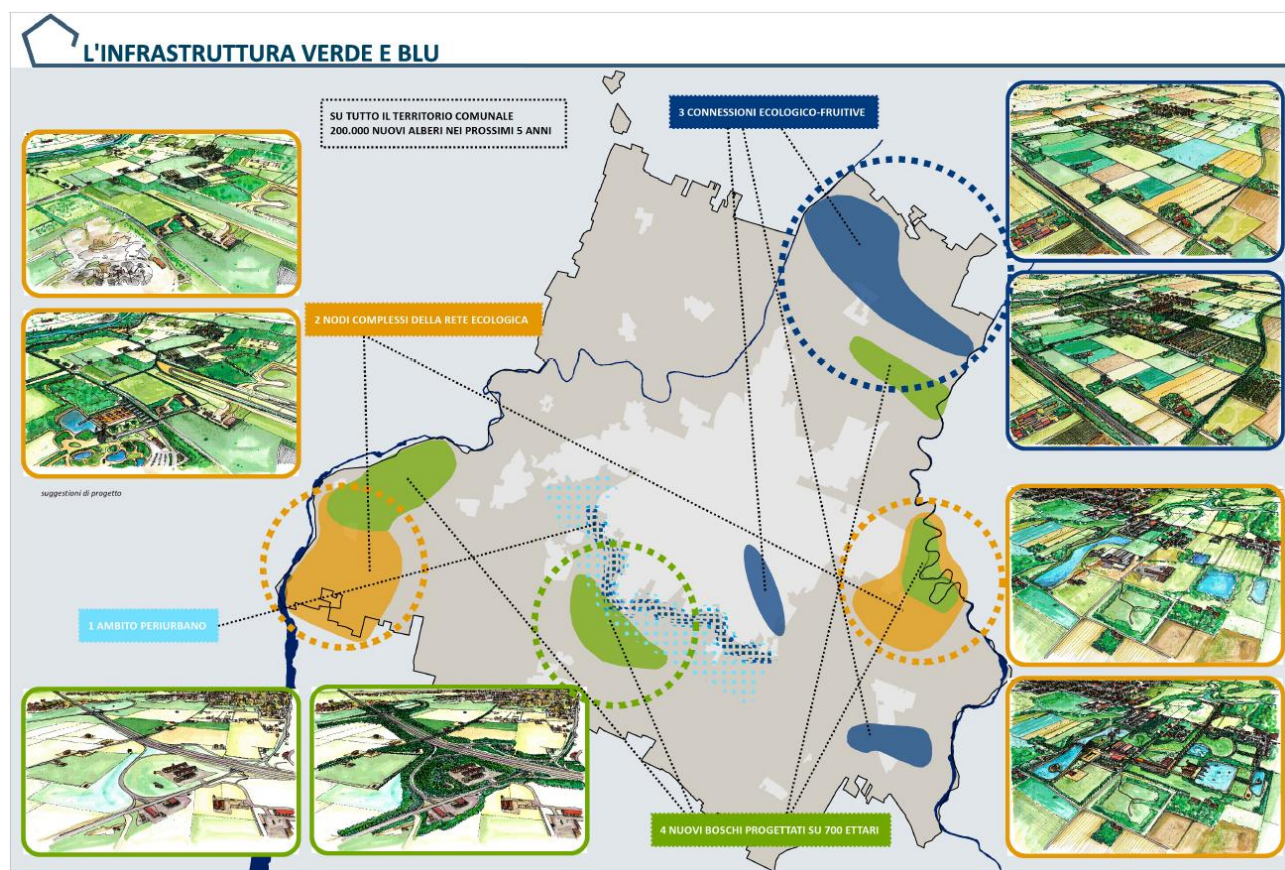


Proposta per la realizzazione del Paesaggio naturale e seminaturale protetto del fiume Secchia in coerenza con parte dei focus progettuali previsti all'interno del sistema funzionale "Infrastrutture verdi e blu" del PUG di Modena: il corridoio ecologico Secchia – Panaro (SEPA) e il nodo di Marzaglia Nuova. Attivazione di un progetto partecipativo locale nell'area dell'ex frantoio di Marzaglia Vecchia.

La presente proposta si inserisce nel percorso partecipativo relativo al Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto del Secchia e nasce dall'esigenza di costruire una visione più ampia, integrata e strutturale della tutela territoriale, coerente con gli indirizzi del Piano Urbanistico Generale del Comune di Modena e di rafforzare la rete ecologica su scala vasta. L'obiettivo non è soltanto ampliare un perimetro amministrativo, ma ridefinire il Paesaggio protetto come infrastruttura territoriale dinamica, fondata sulla continuità ambientale, sulla resilienza ecologica e sul coinvolgimento attivo delle comunità locali.

In coerenza con la strategia del PUG, che individua nell'infrastruttura verde e blu uno degli elementi portanti della pianificazione futura, la proposta si articola in tre sottoproposte complementari, concepite come parti di un unico progetto territoriale legato al fiume Secchia.



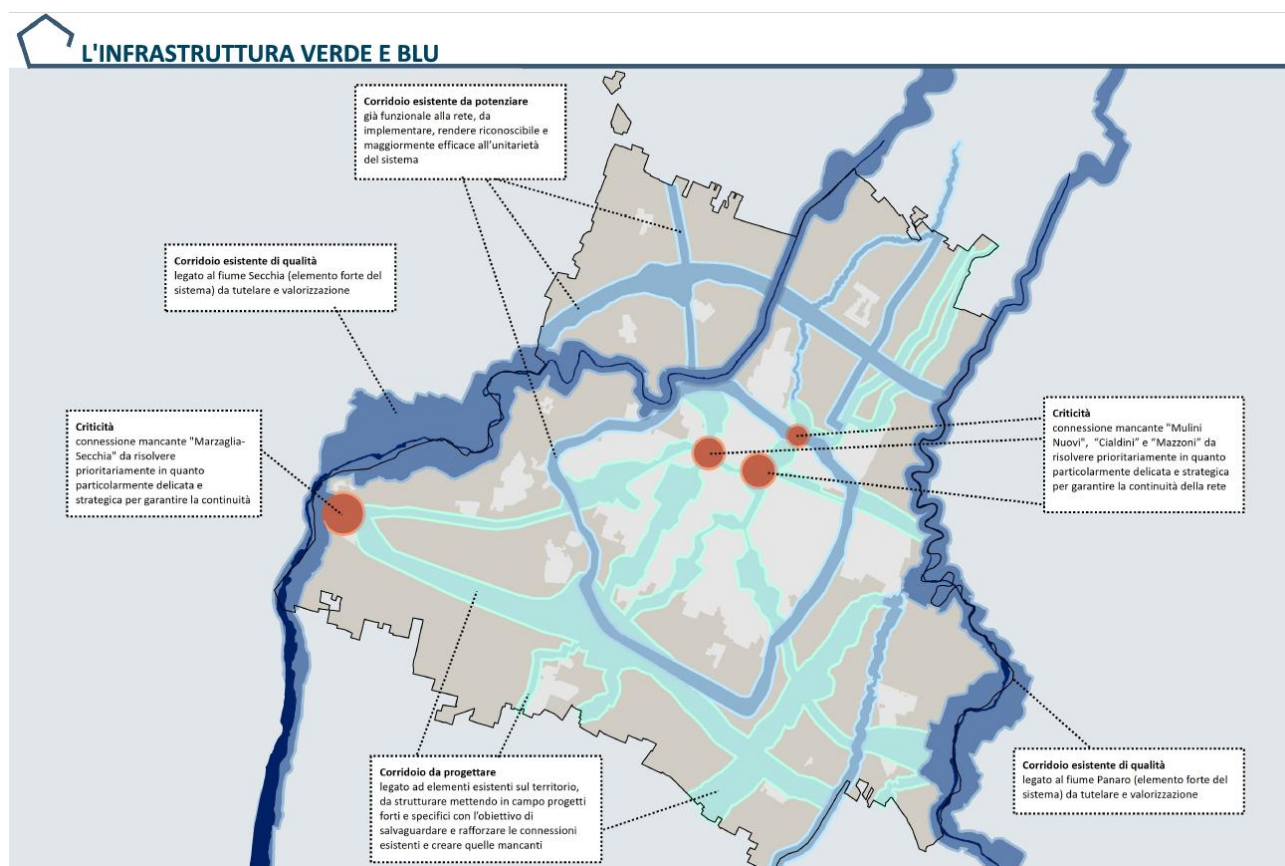
La prima sottoproposta riguarda l'estensione del perimetro del paesaggio protetto attraverso l'inclusione del corridoio ecologico Secchia–Panaro (SEPA), riconosciuto come asse strategico di connessione ecologica trasversale tra sistemi ambientali differenti. Tale intervento mira a consolidare la continuità tra aree naturali, agricole e periurbane, rafforzando la funzionalità ecologica complessiva del territorio e tutelando non solo i luoghi di maggiore naturalità, ma anche le connessioni diffuse che garantiscono mobilità biologica e qualità ecosistemica. In

questo quadro rientra anche la forestazione lineare lungo il tracciato dell'alta velocità ferroviaria, interpretata come infrastruttura verde di mitigazione e continuità ecologica, capace di rafforzare il corridoio SEPA nelle sue porzioni più fragili e infrastrutturalmente compromesse.

La seconda sottoproposta si concentra sul nodo territoriale di Marzaglia Nuova, uno degli ambiti più critici ma anche più strategici del sistema, segnato da frammentazioni infrastrutturali, attività estrattive, insediamenti agricoli e future trasformazioni. In questo contesto, la proposta intende promuovere una ricucitura ecologica e paesaggistica capace di trasformare una criticità in occasione di riequilibrio territoriale, integrando tutela ambientale, mitigazione infrastrutturale e rigenerazione del paesaggio.

La terza sottoproposta riguarda l'area dell'ex frantoio Donini, a nord della Via Emilia, nella frazione di Marzaglia Vecchia, come ambito locale di sperimentazione partecipativa e rigenerazione territoriale. In questo settore, la proposta si concentra su azioni di rinaturalizzazione di prossimità, recupero paesaggistico e coinvolgimento diretto della comunità locale, in stretta relazione con il sistema della riserva naturale delle Casse di espansione del Secchia. L'intervento assume quindi il ruolo di rafforzamento ecologico locale e di connessione territoriale verso il sistema fluviale protetto, valorizzando la continuità con le aree naturali esistenti piuttosto che con le infrastrutture ferroviarie.

L'insieme di queste tre linee di intervento configura una strategia unitaria che supera una concezione statica della tutela, orientandosi verso un modello territoriale integrato in cui protezione ambientale, progettazione ecologica e partecipazione sociale operano congiuntamente.

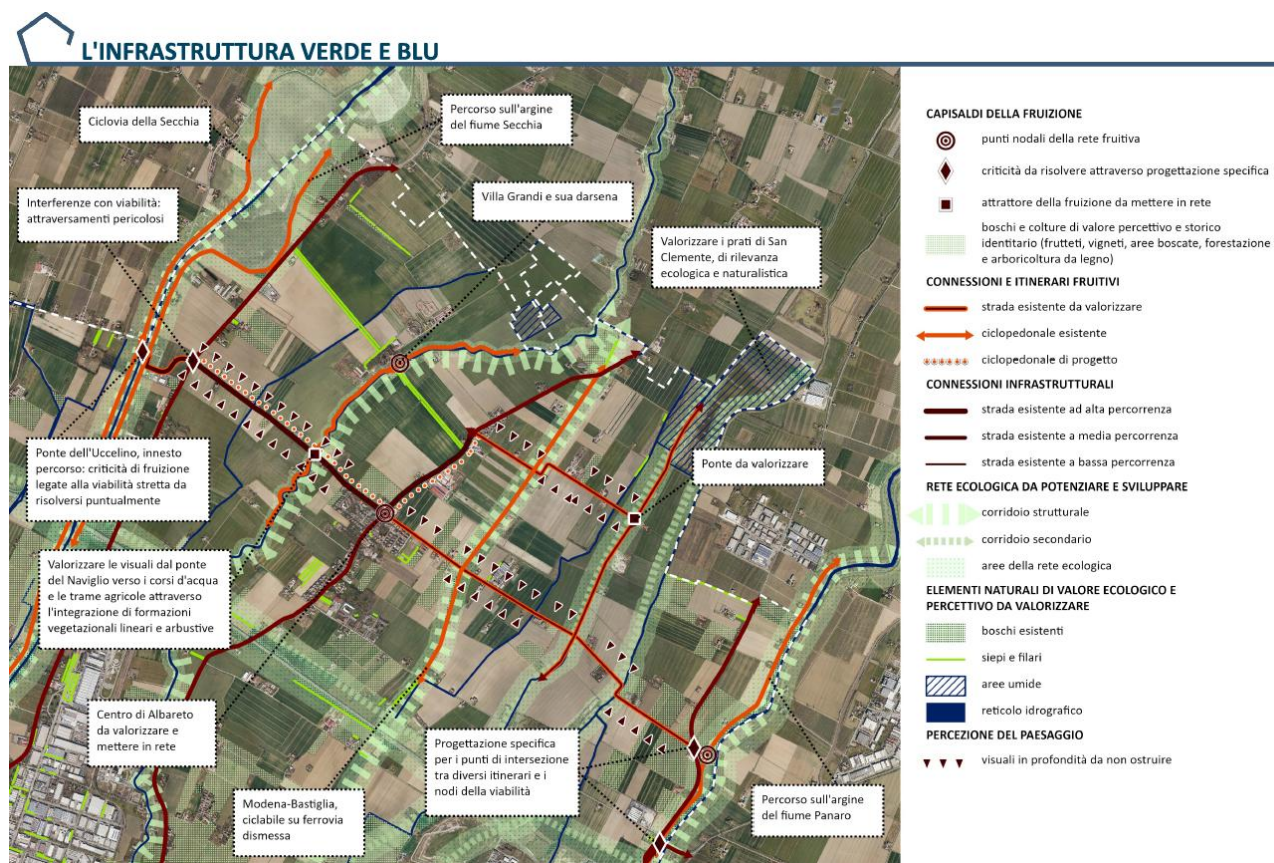


Sottoproposta 1: ampliamento del corridoio ecologico Secchia–Panaro (SEPA)

La prima sottoproposta costituisce l'asse strutturale dell'intera proposta e riguarda l'estensione del perimetro del Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto attraverso l'inclusione organica del corridoio ecologico Secchia–Panaro (SEPA). Questo sistema rappresenta una direttrice ecologica trasversale di scala territoriale, capace di collegare ambienti fluviali, aree agricole multifunzionali, spazi periurbani e sistemi naturali residuali, superando una concezione frammentata della tutela.

L'obiettivo principale consiste nel riconoscere formalmente il corridoio come infrastruttura verde strategica, orientando la pianificazione verso la salvaguardia e il rafforzamento delle connessioni ecologiche diffuse. In questa logica rientrano anche azioni di allargamento della forestazione, rinaturalizzazione lineare e mitigazione lungo le principali cesure infrastrutturali, inclusi i tracciati ferroviari e viari, laddove utili a consolidare la continuità ecosistemica.

L'inclusione del SEPA nel perimetro protetto consente di rafforzare la resilienza territoriale, prevenire ulteriori interruzioni ecologiche e valorizzare il paesaggio agricolo come componente attiva della rete ambientale. La sottoproposta prevede concretamente la definizione di fasce ecologiche strutturate, programmi di forestazione lineare, ricucitura delle cesure infrastrutturali, accordi agroambientali con il sistema agricolo locale e un monitoraggio permanente della continuità ecologica, configurando così una visione sistemica del territorio nella quale protezione, adattamento climatico e qualità paesaggistica convergono in un'unica strategia di lungo periodo.

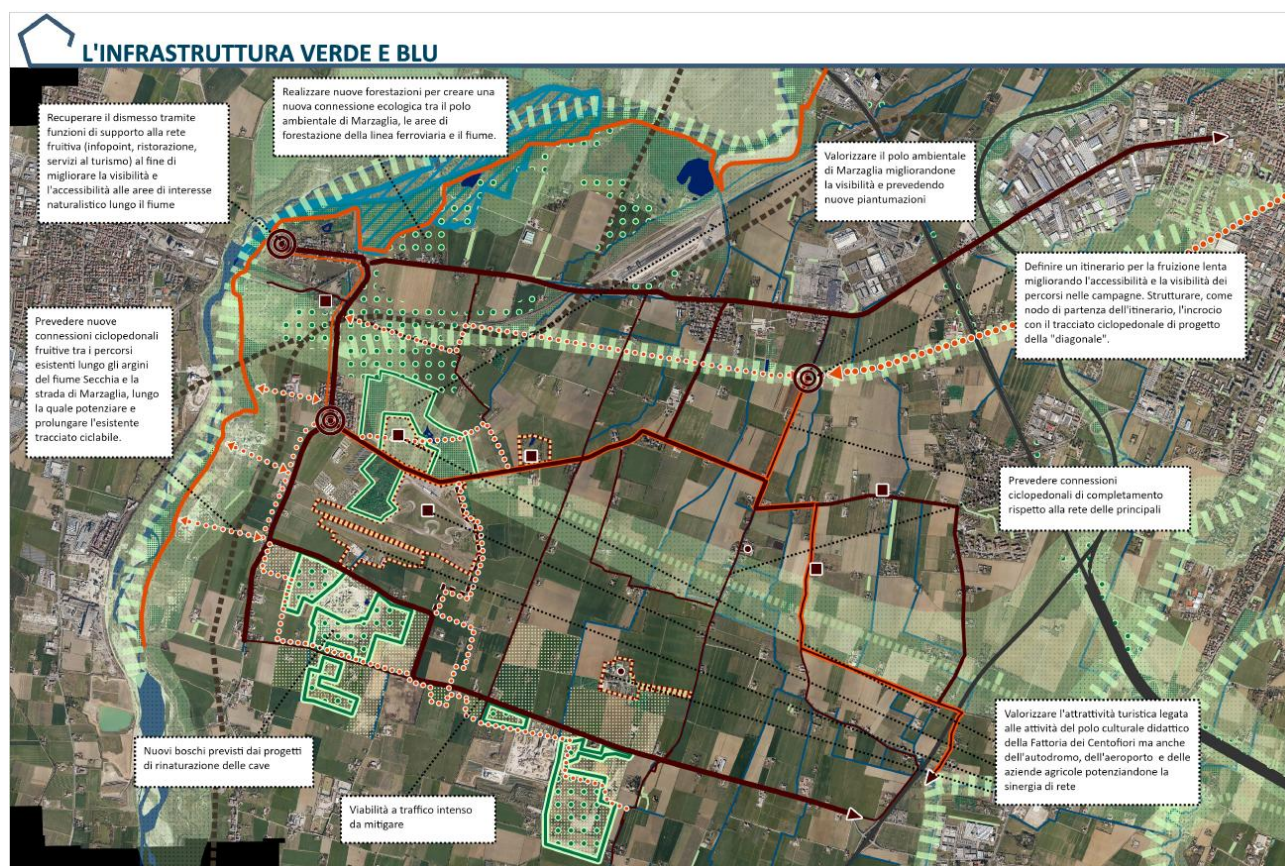


Sottoproposta 2: nodo di Marzaglia Nuova come area strategica di ricucitura ecologica

La seconda sottoproposta riguarda il nodo territoriale di Marzaglia, identificato dal PUG come uno dei principali punti di criticità del sistema ecologico e paesaggistico comunale. Si tratta di un ambito caratterizzato da elevata frammentazione, dovuta alla compresenza di attività estrattive, infrastrutture territoriali, sistemi agricoli, aree fluviali e trasformazioni previste, che compromettono la continuità tra gli ecosistemi.

La proposta mira a trasformare questa condizione critica in occasione di riequilibrio territoriale, attraverso un progetto di ricucitura ecologica e paesaggistica che integri mitigazione infrastrutturale, riqualificazione ambientale e coordinamento tra usi differenti del suolo. Il nodo di Marzaglia viene così reinterpretato non come semplice area problematica, ma come snodo strategico per la continuità tra il Secchia e il territorio rurale circostante.

L'inclusione di questo ambito nel paesaggio protetto permette di orientare in modo più coerente le future trasformazioni, rafforzando la funzione ecologica del territorio e promuovendo interventi compensativi, forestazione, rinaturalizzazione e riequilibrio tra componenti naturali e antropiche. In termini operativi, il nodo di Marzaglia viene configurato come laboratorio di riequilibrio territoriale, attraverso compensazioni ecologiche preventive, mitigazioni infrastrutturali, recupero delle aree compromesse, coordinamento intercomunale e integrazione tra funzioni ambientali, agricole e produttive.



Sottoproposta 3: ex frantoio Donini e connessione con le Casse di espansione del Secchia

A nord ovest della Via Emilia si inserisce una specifica azione progettuale a scala locale, che riguarda la frazione di Marzaglia Vecchia e in particolare l'area dell'ex frantoio Donini. La proposta prevede il recupero e la rinaturalizzazione di questo ambito attraverso un processo partecipativo locale, finalizzato alla creazione di uno spazio ecologico, sociale e fruitivo di prossimità. Questo intervento si connette prioritariamente con il sistema della riserva naturale delle Casse di espansione del Secchia, rafforzando il rapporto tra insediamento, paesaggio rurale e sistema naturale protetto.

L'intervento locale sull'ex frantoio Donini assume un ruolo strategico come presidio territoriale di prossimità, capace di integrare biodiversità, fruizione lenta, educazione ambientale e partecipazione civica. Attraverso operazioni di desigillazione dei suoli impermeabilizzati, applicazione di Nature-Based Solutions (NBS), creazione di microhabitat, boschetti, aree umide, percorsi naturalistici, agricoltura sociale e programmi di gestione condivisa formalizzati tramite strumenti di partecipazione (es. patti di collaborazione), esso contribuisce a rafforzare la connessione con la riserva delle Casse di espansione del Secchia e con il più ampio sistema ecologico fluviale, migliorando permeabilità ecologica, resilienza climatica e qualità paesaggistica, pur mantenendo una scala prevalentemente comunitaria e sperimentale.

In tale quadro, l'area dell'ex frantoio Donini viene reinterpretata come nodo ecologico e sociale locale, inserito all'interno di una strategia territoriale più ampia che connette interventi puntuali e sistemi lineari. Il progetto può prevedere boschi periurbani, filari, aree umide, percorsi naturalistici e spazi didattici, valorizzando il ruolo dei residenti nella cura e gestione condivisa.



Per concludere: da un lato il corridoio SEPA e le sue componenti infrastrutturali operano su scala vasta, garantendo continuità ecologica territoriale; dall'altro l'intervento sul nodo di Marzaglia Nuova agisce come dispositivo di ricucitura delle principali criticità ambientali e infrastrutturali dell'area sud-occidentale, mentre il progetto dell'ex frantoio Donini rafforza la relazione ecologica e sociale con il sistema delle Casse di espansione del Secchia a nord della Via Emilia. Insieme, queste tre linee di intervento costruiscono un sistema integrato nel quale scala territoriale, riequilibrio dei nodi critici e partecipazione locale concorrono alla trasformazione coordinata del paesaggio, trasformando spazi marginali e frammentati in nuove risorse ambientali, ecologiche e collettive.

Nota: le immagini del PUG sono state scaricate dal seguente link:

<https://www.comune.modena.it/argomenti/urbanistica-e-pug/pug/elaborati-2023/st-strategia-per-la-qualita-urbana-ed-ecologico-ambientale>